

Più d' / circolazione

... ..	...
... ..	...
... ..	...
... ..	...
... ..	...
... ..	...
... ..	...
... ..	...
... ..	...
... ..	...

Le associazioni non disdette
a l'ordine rinovate.
L'abbonamento in tutto il regno con-
sta di 5.

Il Cittadino Italiano

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni
riga e spazio di tipo cont. fu. 1.
In 1.ª riga pagata dopo la fine
del giornale cont. 25. - In quarta
pagata cont. 10.
Per gli avvisi pubblicitari
chiedi il prezzo.

I manoscritti non si restitui-
cono. - Lettere e fogli non
sfruttati si respingono.

ESCE TUTTI I GIORNI ECCEPTE I FESTIVI

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

Ne elettori ne eletti

E' curiosa la bile degli organi così detti moderati! Si scagliano con ogni fatta di insulti contro i giornali cattolici che sostengono la massima « né elettori, né eletti ». Nella pazzia bile dimenticano proprio fin l'ombra del buon senso, e mentre ci accusano di non essere che quattro gatti, danno tanta importanza alla nostra astensione!

Il motivo si vede chiaro. E' per l'astensione nostra che i poveretti non hanno speranza di vincere. Abbisognavano dei nostri voti per riuscire coi loro candidati. Senza i voti dei « quattro gatti » il moderatismo è morto, peggio anzi, perché i morti, non potendo operare, né anche possono far cattive figure, laddove il partito che fu, non cessa ogni giorno di porgere ridicolo spettacolo di sé, flu camuffandosi con vesti di ogni colore e chiamandosi *progressista moderato*.

Bello quel « progressista moderato »! Del resto si assicurino tutti gli organi delle malve che « i quattro gatti » non verranno mai meno ai loro carichi, né anche per gli insulti del *Giornale di Udine* che pretende di vedere in essi altrettanti nemici della patria ed invocatori di « un intervento straniero »!!!

I cattolici non votano perché il loro Capo, il Romano Pontefice, ha giudicato che non convenga, in tali condizioni di cose, presentarsi alle urne politiche.

I cattolici non votano perché non vogliono aiutare né la massoneria, né quelli organi che alla massoneria furono sempre obbedienti.

I cattolici non votano perché hanno buon senso, e questo non può permettere che si concorra a sostenere un partito che stancò sempre il sasso contro la Chiesa, fu anzi il primo ad enunciare le leggi più odiose contro la libertà e contro i diritti della Chiesa Cattolica.

Oggi più che mai è palese che i veri conservatori sono soltanto i cattolici. Bisogna però che tale verità non solo risplenda, ma sia pur anche confessata da tutti quei filiasi i quali stettero fin qua col moderatismo traditore; e per arrivare a questo la via da percorrere non è troppo lunga. Le presenti elezioni, coll'estensione dei cattolici fedeli al Vicario di Cristo, l'accorceranno assai più.

..

APPENDICE

L'erede del castello d'Evris

Per un atto della sua volontà, che sapea piegare tutto al suo volere, aveva ottenuto la grazia di Fabiano; ma ciò non le bastava. Volea rivederlo, conoscerlo, e nel limite delle sue forze, fargli del bene.

Tutte le sue passeggiate di convalescente furono dirette a questo scopo. Ogni giorno, percorreva lentamente il viale delle querce e sedevasi sugli ultimi alberi, vicino al molino.

Di contro alla fanciulla, al di là delle acque chiaro dello stagno, un muro in rovina segnava i limiti dell'antico parco di Roqueville, pieno già d'alberi d'alto fusto, e ora trasformato in una folta selva.

Gilberta scrutava attentamente la profondità ombrosa del bosco, e ogni giorno faceva un passo di più verso di esso, giacché sempre più riprendendo la salute e con le salutari tornandole le forze, la sorveglianza diveniva meno severa ed era più libera di uscire e di restare a suo agio fuori di casa.

Né elettori né eletti

L'autorevole *Osservatore Romano* pubblica:

« In mezzo al tramonto, a dir vero, più giornalistico che nazionale, che da qualche giorno s'è suscitato in Italia per le prossime elezioni politiche, noi non ci siamo minimamente interessati di questo infuocato agitazione, se non come spettatori involontari, o come imparziali cronisti.

« Ben sappiamo che per noi cattolici italiani fu già profetico quel *non expedit* dalle autorità del Pontefice romano, in ossequio al quale quale ogni dubbio scomparso ed ogni azione è interdetta.

« E questo diciamo, poiché ben rammentiamo come la suprema Congregazione del Sant'Ufficio, nella nota Lettera del 1.º M.º Cardinale Monaco, Segretario di essa, dell'80. luglio 1886, comunicò che « il Santo Padre ha ordinato che si dichiari il *non expedit* contenere un divieto ». Ed aggiungeva che lo stesso Santo Padre « nelle presenti circostanze tiene fermo questo divieto ».

« Ad onta che pochi anni siano passati, si dalla promulgazione del *non expedit*, come dalla autentica interpretazione data al suo intrinseco valore e al suo intimo carattere, e ad onta che la circostanza, a noi non sembrassero cambiate, pur tuttavia per avere in proposito una norma sempre più sicura, abbiamo ricercato se per avventura qualche innovazione fosse stata introdotta dalla competente Autorità intorno a questo divieto per i cattolici italiani di prendere parte alle elezioni politiche.

« Da chi può autorevolmente rispondere a tale domanda abbiamo saputo che questo divieto è sempre nel suo pieno vigore. »

IL NOSTRO PROGRAMMA

Sotto questo titolo l'*Osservatore Romano* scrive:

Non solo parecchi giornali liberali, ma anche qualche giornale cattolico, trova che il *Nostro Programma* pubblicato nell'*Osservatore Romano* non può essere applicato che merco una diretta partecipazione alla vita pubblica e parlamentare.

Ci permettiamo di osservare che se un programma è fatto e deve essere fatto per essere applicato effettivamente, per non restare una elucubrazione platonica e accademica, non deve però essere applicato subito e in modo speciale e determinato.

Noi crediamo che mai di proposito si sia

formulato il vero programma politico o sociale dei cattolici italiani, appunto per preconcepito equivoco che non si possa formulare se non applicandolo, o riferendolo all'azione elettorale e politica. Si è così promossa l'applicazione pratica alla compilazione ideale di un programma, e si è proteso di scendere nel terreno dei fatti prima di entrare nel terreno delle idee.

Un programma non è realizzabile nel fatto, che quando è ben inteso nel concetto: e riesce impossibile a compilarlo esattamente e ad applicarlo efficacemente, quando concetto ed applicazione sono subordinati ad un mezzo esclusivo di azione e di realizzazione.

Secondo noi, l'azione elettorale e parlamentare potrà essere, ed è realmente, un mezzo di pratica applicazione di un programma politico: ma non è il solo, o né anche il principale, di fronte alle condizioni speciali di chi ha un programma da applicare, come del paese in cui deve essere applicato.

La parte liberale d'Italia dovrebbe essere intorno a ciò di grandissimo ammaestramento. Nessun partito liberale è andato al Parlamento ed al potere con un programma politico ed amministrativo definito, determinato, maturo, conosciuto ed accettato. Lo si sta cercando tuttora, e quando si vogliono compilare programmi elettorali, senza che siano preliminarmente stabiliti programmi politici, si cade di necessità, come son caduti e cadono tuttora i liberali di qualsiasi sfumatura, in un programma prettamente personale, ponendosi adesso ogni programma politico ed elettorale nell'ammettere o nell'escludere Francesco Crispi, come per lo addietro si riasumava nel seguire o nel combattere Agostino Depretis, e come si continuerà a fare quando altri subentrerà al potere.

I programmi politici, sodi e positivi, non si fanno in Parlamento: vi si portano belli e fatti. Così fece Daniele O'Connell, così ha fatto Luigi Windthorst. Ambidue sono andati in Parlamento, hanno intrapreso un'azione parlamentare, e sono saliti del mezzo elettorale, quando colla stampa coi Congressi collo Associazioni hanno maturato i concetti fondamentali, non già per un semplice successo elettorale ma per una valida opposizione politica o parlamentare, e per una seconda azione cattolica e sociale.

Ecco perché sempre identico fu il programma politico del Centro tedesco, ecco perché esso ha ormai pienamente trionfato: ecco perché non sono avvenute in seno ad esso e di fronte al suo programma né indecorose defezioni, né funeste concessioni.

Un programma è una bandiera, sotto la quale si organizza un esercito. Ora una bandiera non si fabbrica e un esercito non si organizza sul campo di battaglia. Bandiera ed esercito sono portati al fucile quando quella è conosciuta ed amata, e quando questo è forte e istruito.

Non andiamo dunque a ritroso della ragione, della natura, dell'esperienza. Prepariamo conosciamo ed amiamo la bandiera, cioè il programma, con idee nette e con concetti maturi. Prepariamo, organizziamo, riuniamo l'esercito, che la bandiera deve innalzare, seguire e difendere, cioè un corpo compatto, organizzato e concorde di cattolici italiani.

Sia dato o no il segnale della pugna dal nostro Duce supremo, questo è il nostro dovere. Si serve il Duce o si difende la bandiera tanto colla vita agitata del campo, quanto colla vita tranquilla della guarnigione.

Oggi per noi cattolici italiani l'ordine è di fare la vita di guarnigione: obbediamo e basta.

L'Enciclica e la stampa inglese

La stampa inglese ed irlandese s'occupa ampiamente dell'ultima Enciclica del Papa ai Vescovi, al venerabile Clero ed al popolo d'Italia.

Un foglio radicale, la *Pall Mall Gazette*, il cui redattore in capo, Staud, ha pubblicato recentemente un libro assai simpatico alla causa pontificia, citava il brano dell'Enciclica relativo alla stampa e faceva notare che Leone XIII, insistendo sulla necessità di una più grande diffusione dei giornali cattolici, dava prova di una profonda conoscenza dei bisogni moderni.

Anche il *Tablet* di Londra consacra all'Enciclica un importante articolo dal quale dimostra che il documento pontificio presenta il più completo quadro dei mali che affliggono l'Italia.

Il *Catholic Times* di Manchester dice: « Non vi è alcuno il quale dopo aver letto l'Enciclica del Papa non sia convinto che il progetto del governo italiano è di distruggere la religione in Italia. »

Questo giornale aggiunge che l'esecuzione del programma massonico trascina l'Italia nell'abisso.

L'*Irish Catholic* di Dublino così conclude l'importante articolo che pubblica a questo riguardo: « Le parole del Sommo Pontefice devono essere lette dappertutto. Esse contengono ammaestramenti dei quali

vostra mamma, poverina, è morta, ma il babbo? Perché vi lascia così solo?

Il viso del fanciullo si rabbuiò; una ruga profonda gli increspò la fronte, ed egli esitò un istante.

— Mio padre ha sposato un'altra donna, che è tanto cattiva, — disse finalmente, — ed io la detesto!..

Un odio profondo si leggeva difatti nei lineamenti del giovane e nel suono della voce, mentre pronunciava queste parole, Gilberta, spaventata, fece un passo indietro balbettando:

— Ma che cosa vi ha ella fatto di male?

— Ha proibito a mio padre di volermi bene; mi ha cacciato da sé... Io sono un orso, essa disse, un brutto orsiccino, e pretendeva che la chiamassi mamma!

— Ma non l'avete abbodita, spero? — gridò Gilberta con fuoco.

— No, no! state tranquilla! La ho risposto: giama! guardandola fisso fisso in faccia... Allora essa, la cattiva, mi ha picchiato! non troppo forte... la sua mano è piccina, piccina... ma mi ha picchiato sulla guancia, lanciandomi una brutta parola! Ah! la cattiva!..

— Povero Fabiano, — disse la giovanetta

carezzando con i suoi diti affusolati la guancia del fanciullo, quasi per cancellarla la traccia insultante della madre senza cuore, — non parliamo più di ciò. — Mi avete detto, che vostra madre è morta da molto tempo? Vi ricordate nulla di lei?

Una lagrima spuntò sugli occhi dell'orfanello.

— Mi ricordo, — rispose, — che mia madre aveva due begli occhi, e che piangeva quasi sempre... Io era malato, tanto malato, ed ella mi prendeva sui suoi ginocchi, mi abbracciava stretto stretto e mi faceva dormire, così, col viso appoggiato sulla sua spalla; questa sembrava essere tutta la sua consolazione, ed io guariva. Un giorno mi hanno portato nella sua camera; essa stava distesa sopra un letto, era bianca come la coltre che la ricopriva, non parlava più, e non mi stendeva più la braccia... Volli baciarla in fronte... era fredda come la neve; ebbi paura... la chiamai forte, forte... ma non si risvegliò e non mi rispose! Da quel giorno nessuno mi abbracciava più, nessuno mi vuole più bene e mi dice una parola amorosa!..

(Continua.)

tutti i popoli devono trarre profitto. Ma in nessuna parte saranno meglio modificate e conservate che in questa Irlanda che mai non è venuta meno nella fedeltà alla Santa Sede Apostolica.

Ottavo Congresso Cattolico Italiano IN LODI

Diamo per esteso il seguente importantissimo e brillante discorso letto al Congresso Cattolico di Lodi da Sua Ecc. Mons. Vescovo di Mantova:

«E' così ricco il deposito della divina scrittura che fornisce dei testi opportuni a tutte le situazioni in tutte le congiunture; ed è per noi una fortuna, anzi costituisce la nostra forza il non poter dire quasi parola, che non sia la riproduzione o lo sviluppo di quella degli autori ispirati. Dovendo parlare pertanto di questa assemblea dove ciascuna Commissione rappresenta e personifica una buona opera che risponde a qualunque delle necessità sociali del momento, io non posso lasciare il cammino sicuro della parola ispirata, e di cui la mia voce non dev'essere che l'eco fedele. Vi farò con questo una predica? Per quanto possa sembrare inopportuno il momento sono certo della vostra indulgenza tanto più che nel ricordarci le parole dello Spirito Santo: «figliuoli della sapienza sono congregazione di giusti, e la loro stirpe, cioè i loro frutti sono obbedienza ed amore». «Gli sapientissimi ecclesiae iustorum et amoris illorum obedientia et dilectio» (Ecc. III) non fanno altro che rispondere al voto espresso e ripetuto in questa assemblea della unione, della concordia, dell'armonia, della pace.

Nel congresso cattolico di Modena (1879) un illustre avvocato, nel leggere il rapporto sulla conferma del Programma d'azione cattolica in Italia, esordiva con queste parole: «L'Opera dei congressi cattolici è ormai generalmente riconosciuta la più consentanea al suo ordinamento a costituire quel grande corpo, al quale devono appartenere tutti i cattolici d'Italia, per dirigere in piena unità la loro azione a difesa degli interessi cattolici; e l'opera come tale ha ormai ottenuto tante osservazioni dei Sommi Pontefici Pio IX, di santa e venerata memoria, e Leone XIII gloriosamente regnante quanti sono i Brevi, che nella loro bontà i due Pontefici si sono degnati di rivolgere a tutti i Congressi generali come parziali tenuti fino ad oggi».

— E' annunziato quindi il Programma d'azione discusso e deliberato nei due primi Congressi cattolici tenuti in Venezia nel 1874 e in Firenze nel 1875 e pubblicato il 1 novembre 1875, benedetto e sancito dai due citati Pontefici, trovando necessario di restaurare la memoria, lo riproponeva come tessera di condotta pubblica, e come comune vessillo, intorno al quale, cessate le vane contese, si radunassero tutti i cattolici sinceri d'Italia. E a piena conferma e a solenne approvazione del Programma dei cattolici italiani l'illustre avvocato Baschietto fu accolto da generosi, reiterati, vivissimi applausi.

«Se una parola citata dalla relazione, che accenna ai fatti segnatamente avvenuti in quell'anno, rendeva utile e opportuno quel richiamo; a voi appello, o fratelli, se dopo undici anni, dopo i fatti di cui fummo testimoni, e forse gran parte, non sia necessario richiamare quel programma d'azione, e non più raccomandare ma intimare a chiunque vuol far parte di Associazioni cattoliche, la necessità dell'armonia della concordia e quindi la necessità della unione a quest'Opera».

«Portare argomenti per convincerci della necessità della unione, che non si può avere altrimenti che partendo da un momento solo, che diriga tutte le file, da un centro che tutto disponga e a cui tutto si riferisca, sarebbe lo stesso che portar legna alla selva, acqua al mare. Ognuno ricorda Sparta che non aveva bisogno di mare, perchè difesa da cittadini concordi, — il testamento di Sicilia ai suoi figli nel porger loro il fuso di dardi, — Melpomene che moribonda ammonisce i suoi figli colla sentenza da scriversi con lettere d'oro: «Concordia parvae res crescent, discordia autem maxime dilabuntur» — ricorda il proverbio «Vis unita fortior» e ricorda finalmente la sentenza dello Spirito Santo: «Funiculus triplex difficile rumpitur. Frater qui adiuvatur a fratre quasi civitas firma et iudicia quasi vinctus urbius». (Ecc. XVIII, 19).

«Si tolga l'unione in un esercito e alla prima battaglia sarà viato; si tolga in una nave la buona armonia tra i marinai e il capitano, e alla prima procella il legno andrà in naufragio; si tolga la concordia in una famiglia e cadrà in rovina; in una parola: qualunque società senza questa unione presenterà l'immagine di quel luogo: «ubi nullus ordo, sed sempiternus horror inhabitat».

«Obe se dappertutto, a forse meno necessaria questa unione, questo accordo, nell'opera che ha per iscopo la difesa degli

eterni principi, che reggono la società e la Chiesa? E' anzi tanto necessaria questa unione dei veri fedeli tra loro e coi preti, dei fedeli e dei preti coi Vescovi, dei fedeli dei preti e dei Vescovi col Pastore supremo, che questo solo costituisce la nostra forza, vittoriosa nel momento stesso in cui sembriamo vinti. E' quindi un sacro dovere di tutti i cattolici italiani di stringersi fra loro compatti e rinunciando generosamente ad ogni individuale vanità ed opinione accettare una sicura, quanto necessaria disciplina nell'azione comune e concentrarsi interamente ed unicamente al vessillo dell'Opera dei Congressi, che, nella benedizione del Papà, nell'approvazione dell'episcopato, ha un argomento sicuro dei destini ai quali è chiamata dal cielo. Io credo pertanto che uno dei risultati di questo Congresso deve essere quello di stabilire l'unione delle opere tutte, perchè ciascuna, senza perdere né cangiar niente del suo carattere proprio, diventerà più forte per sua parte, e tutte unite costituiranno una delle grandi forze sociali del paese.

«E questo, anche se costasse un qualche sacrificio, è imposto dalla santità del fine. — Qual'è il fine dell'Opera dei Congressi Cattolici? Essa abbracciando tutto ha per iscopo la difesa delle cose e dei diritti della nostra religione SS., — di soccorrere nei mali cagionati dal sovvertimento della cosa pubblica, di porre un argine al torrente della impietà ed un freno alla licenza del mal costume, e con tutti i mezzi legali ricondurre i bei giorni della fede e salvare la anima e la società dalla imminente rovina. Può darsi fine più gradioso ed augusto, se si chiama mentemmo che a cooperare con Dio alla salute delle anime, se si innalza ad operare miracoli più meravigliosi, che la risurrezione dei morti? Ora guardate intorno ed osservate la condizione in cui versa la Chiesa del nostro povero paese. Lungi dall'essere onorata e protetta, oggetto di diffidenza, d'ingiuriosi sospetti è continuamente denudata, offesa, calunniata nei suoi più sacri diritti e persino minacciata nella sua esistenza.

(Continua)

ITALIA

Ravenna — Una mina colossale — Nelle cave di granito rosso a Ravenna, di proprietà Provano Ciria Tamini di Milano, ed Adamo Ravenna, venne esplosa una mina formidabile con risultato favorevolissimo, superiore alla aspettativa.

La galleria interna misurava 40 metri di lunghezza: oltre 70 quintali di polvere formavano la carica.

Ricarcarono massi utilizzabili sino da 10,000 metri cubi ognuno. coi quali si possono ottenere lunghezze superiori ai 20 metri per qualsiasi dimensione.

Spezia — I funerali per la vittima del naufragio della torpediniera 105-S — Venerdì ebbero luogo le solenni esequie per i naufraghi della torpediniera 105-S. Intervenero il Duca di Genova, gli ammiragli Racchia, Lovera, Turi e Sambuy, tutta l'ufficialità di terra e di mare, molte signore abbrunate. Parlò lungamente il vescovo di Sarzana sulla immortalità dell'anima.

Vicenza — Ingegnere finto — Da qualche giorno gira i paesi della provincia un tale, vestito decentemente e di civile apparenza, che si qualifica per ingegnere dell'Istituto Esposti di Vicenza.

Egli va in un paese e domanda se vi siano nei dintorni dei trovatelli, affidati dall'Istituto di Vicenza a famiglie di contadini.

Se ve n'è, egli si presenta alla casa che ricorera il trovatello e, qualificandosi ingegnere, porta alla povera gente la buona notizia che il bambino ha fatto un'eredità e ch'egli è appunto incaricato delle pratiche necessarie perchè ne venga in possesso.

Intanto, per far delle carte indispensabili, i contadini devono sborsare tre, cinque lire, secondo l'agitazione della famiglia.

Naturalmente, quando ha in mano il danaro, il finto ingegnere batte il tacco e chi s'è visto s'è visto.

V'immaginate poi la consolazione dei contadini, quando vengono all'Istituto Esposti per realizzare l'eredità!

Ad una famiglia di Oostozza toccò anche di peggio.

Il finto ingegnere, col solito ginocchetto, si fece dare prima cinque lire. Poi, siccome calava la sera, chiese se le strade erano sicure.

— Sicurissime — gli fu risposto da un contadino — ma se le fa comodo l'accompagnamento, magari fino a Vicenza.

Figurarsi se il contadino, con quella contentezza che l'ingegnere gli aveva portata in casa, non lo avrebbe accompagnato volentieri!

Uscito sulla via, il nostro ingegnere si pentì d'essere partito da Vicenza senza soprabito, perchè spirava un vento freddo che egli non aveva previsto.

E i contadini premurosi a offrirgli un mantello, che egli accettò, non occorre dirlo, con molta riconoscenza.

Giunto a porta Monte, il finto ingegnere ringraziò tanto il suo compagno, o lo pregò di lasciargli il mantello; lo andasse a prendere l'indomani mattina, all'ufficio Esposti, dove avrebbero combinato definitivamente l'affare dell'eredità.

Il contadino gli lascia il mantello e torna fiducioso a casa.

Ecco la mattina seguente all'ufficio degli Esposti a domandare dell'ingegnere del mantello e dell'eredità.

Gli impiegati cascano dalle nuvole e ne casca anche il nostro pover'uomo al sentirsi dire che all'ufficio non si conosce quell'ingegnere, che non si sa niente di mantello e tanto meno di eredità.

La Questura è sulle tracce del furfante.

ESTERO

America — Collisione fra due navi, che affondano sedici annegati — Telegrafano da New York 31 ottobre:

Avvenne una collisione fra il vapore *Vizcaya*, che si recava da New York ad Avana, con uno schooner presso New Jersey. I due bastimenti affondarono. Soltanto seppero rimasero annegate. Tutti i passeggeri del *Vizcaya* sono spagnuoli.

Svizzera — La revisione delle leggi elettorali nel Canton Ticino — Venerdì u. s. nella seduta del Gran Consiglio ticinese il capo del partito conservatore, Soldati, presentò i progetti per la revisione delle leggi elettorali che furono rinviati ad una Commissione composta di cinque conservatori e quattro radicali.

Il Gran Consiglio si riunirà il 6 novembre per udire la relazione della Commissione e completare il governo.

Belgio — La vittoria dei cattolici — Dalle relazioni dei fogli belgi d'ogni colore sui risultati dei ballottaggi, per le elezioni comunali risulta evidente che i cattolici hanno completato la loro vittoria, ottenuta nella prima votazione.

Essi hanno riportato successi considerevoli a Verviers, Welling, Herve, Dinat, Florennes, Flobecq, Thuin, Templeuve.

In un gran numero di distretti, i Consigli comunali conservatori sono divenuti omogenei, e quasi in nessun punto essi hanno perduto dei seggi. Ovechè passano dire i telegrammi della *Stefani*, non è vero affatto che le perdite e i guadagni si bilancino tra i due partiti; è codesta la formula che vogliono adoperare i liberali, allorché riescono pienamente battuti.

Vediamo infatti qual pieno trionfo sia stato quello dei Cattolici belgi, dai seguenti particolari, che troviamo nel *Courrier de Bruxelles*, e che compendiamo al silenzio delle Agenzie telegrafiche liberali.

«I risultati dei ballottaggi confermano pienamente i progressi del partito cattolico, da noi già constatati nello scrutinio precedente.

Noi registriamo a Verviers ed a Namur due belle vittorie. A Verviers i nostri amici hanno conquistato, quasi senza opposizione, cinque seggi; a Namur, due dei nostri candidati fanno breccia nel Consiglio liberale, preparando così una vittoria più completa fra tre anni.

A Dinant, i liberali sono riusciti a respingere l'assalto; ma non hanno impedito che i nostri amici conquistassero tre seggi. Essi sono entrati nella piazza, e fra tre anni ne sloggeranno i gineu.

Nel Lussemburgo, completiamo parecchie conquiste cominciate nell'altra domenica; la maggioranza liberale ad Auteil Bas è rovesciata definitivamente.

Nel Hainaut, i nostri amici di Roux e di Eroyennes completano anch'essi la loro vittoria. Nel Brabant, rovesciano la maggioranza liberale di Léau.

Questi che il *Courrier de Bruxelles* riferisce, sono i risultati più importanti della lotta elettorale, e danno il carattere, per così dire, della giornata. Dappertutto i cattolici guadagnano terreno; dappertutto il liberalismo indietreggia.

Onore ai nostri amici del Belgio.

Cose di casa e varietà

Uniti nell'obbedienza, solidali in tutto

Per sopperire alle spese incontrate dai due confratelli sacerdoti trascinati alle Aseise per aver adempiuto al loro dovere:

II. Elenco

M. R. U. Giuseppe Vizzutti Capp. di Taipana 1. 2.

Per la cronaca

Ieri certo Galati, candidato, per le prossime elezioni, proposto dal *Giornale di Udine*, tenne a Palmanova il suo discorso. Riferiscono che gli uditori erano stati circa 400. Egli, napoletano d'origine, stigmatizzò

l'esclusione dei candidati d'importazione. Poi si dichiarò amico a Crisp, amico di Nicotera, amico dei contribuenti ecc. ecc.

Tutti i quattrocento a Palmanova avranno certamente trovato che la candidatura del *Giornale di Udine*, anche se non avesse a riuscire alle urne, resterà splendido documento del carattere di certi malvoni che nella speranza di una qualsiasi vittoria si votano fin a Nicotera.

Atti della Giunta Provinciale Amministrativa

Sequela del giorno 30 ottobre 1890

Deliberò di invitare l'Amministrazione del civile Ospedale di Gemona, a completare i documenti riguardanti l'introduzione d'acqua potabile nell'istituto.

Approvò due deliberazioni del Consiglio d'amministrazione del civile Ospedale di Udine, riguardanti l'una affittanza di casa e l'altra, esazione dell'imposto di una obbligazione, con obbligo di investire in rendita pubblica l'importo stesso.

Autorizzò l'Amministrazione del civile Ospedale di Sullimbergo, ad accettare un legato di lire 50.

Autorizzò l'eccezione della sovrapposta sui bilanci 1891, dei Comuni di Tinzano, Segusio, Pucetta, Forcarin, Casacco, Rivignano, Camino, Talmassons, Ciseris, Artegna e Muzzano.

Approvò le modificazioni proposte nella tariffa daziaria del Comune di Udine.

Approvò la delibera del Consiglio comunale di Nimis, riguardante autorizzazione al Sindaco a stare in giudizio contro una ditta privata.

Respinsu un ricorso contro l'applicazione della tassa vettoriale nel Comune di Udine.

Approvò l'aumento proposto dal Comune di Favia alla tariffa per la tassa vetture a domestici.

Emise una decisione in materia di speditività interessante il Comune di Grimaldo.

Approvò le deliberazioni dei Consigli comunali di Cambrino, Bartolico, Codroipo e Cossano riguardanti autorizzazioni ai Sindaci a venire a transazione col Governo sui crediti comunali per le requisizioni austriache nel 1866.

Idem di Tolmezzo e Buia relative ad aumento di stipendio alle levatrici comunali.

Autorizzò l'emissione di mandato d'ufficio a carico dei Comuni di Grimaldo e Siregna per pagamento del contributo per guardie forestali.

Esami rinviati

La Commissione per il concorso ai posti d'ispettore scolastico decise di rinviare gli esami verbali alla metà di dicembre in causa della elezioni politiche che tengono occupati esaminatori e candidati.

Onorificenza a Baldissera

Il generale Baldissera fu insignito dalla Corona di Prussia di seconda classe perchè assistito alle recenti grandi manovre germaniche.

Allievi telegrafici

Il Ministero delle poste e telegrafi ha aperto un concorso ad 80 posti di allievi ufficiali telegrafici.

Il concorso si chiude il 30 novembre e gli esami avranno luogo nelle sedi di Bari, Bologna, Cagliari, Firenze, Napoli, Roma, Torino e Venezia.

All'Università

Il Ministero della guerra con una recente disposizione partecipata ai Distretti militari del Regno, ha concesso ai militari studenti ritardatari la proroga a tutto il mese di novembre prossimo per la produzione del certificato degli studi in corso che lo vigenti disposizioni prescrivono per il mese di ottobre.

Per gli studenti d'Università

Un avviso del Rettore dell'Università di Padova rende noto che il ministro della pubblica istruzione, in riguardo alle prossime elezioni generali politiche, dispense telegraficamente che fino al 26 corrente non si aprono i corsi.

Agli studenti iscritti in un collegio ove sia reso necessario il ballottaggio, verrà concesso speciale congedo. Così l'inaugurazione degli studi è rimandata al 26 novembre.

I Periti Chimici

In conformità di quanto è prescritto dal regolamento 26 luglio 1890 per il conferimento delle attestazioni di idoneità a periti chimici igienisti, si avverte che, per essere ammessi alla sessione di esame che a tale scopo sarà aperta nel mese di dicembre, i concorrenti dovranno presentarsi al Ministero dell'Interno, non più tardi del 30 novembre 1890, la loro domanda in carta da bollo da L. 1.10, diretta al detto Ministero, corredata dei seguenti documenti:

1. Fede di nascita.
2. Certificato di penali di data recente.

Vendesi dai principali Farmacisti, Droghieri, Caffè e Liquoristi